

ro che veniano da una città grandissima, distante da quello stretto poco più di cento leghe; e ne dissero il nome che ben non mi ricordo, ma che parmi che fosse *Rohr*, o consimile, ove diceano esservi un gran porto, e un fiume navigabile; e che il paese era soggetto al Gran Can, essendo parte della Tartaria. Soggiunsero che aveano lasciata in quel porto un' altra nave della loro patria. Non potemmo aver da loro maggiori notizie, poichè sempre mostravansi riservati nel parlare, e davanci poca confidenza temendo di noi, onde presto ci dividemmo; ed essendo per noi il tempo di tornarcene, li lasciammo presso lo stretto, e noi pel mare del nord cen venimmo alla volta di Spagna. Egli è molto probabile, che que' naviganti fossero Anseatici, poichè, stando essi a 72°. di lat. bor., è per loro facil cosa il passare questo stretto, e fare la navigazione di cui si tratta.

---

XXXIV. Ora che si è dato un sufficiente ragguaglio delle cose più particolari di questa navigazione, si è fatta conoscere la disposizione del luogo, e la maniera di fortificarlo, le utilità che da questa navigazione possono derivarne, e i danni che potrebbero venirne alla Spagna, trascurandola: ragion vuole che io tratti delle cose da farsi preventivamente da colui che dev' essere incaricato di questa impresa, ond' eseguir-la col maggior vantaggio, lusingandomi con ciò di mostrare quanta premura io m'abbia pel buon servizio di S. M. nostro Signore. = Prima d' ogni cosa è